

*“Signor Dante, noi abbiamo molto lavoro. Lei non è di Palermo.”*

- “No.” -

*“Qui abbiamo problemi molto grossi.”*

- “Lo so. C’è molto traffico.” -

*(dal film “Johnny Stecchino”, 1991)*

Dante, l’incolpevole sosia di Johnny Stecchino, era stato indotto a credere che il grande problema di Palermo fosse “il traffico”, con tutte le sue conseguenze e degenerazioni. Questa idea gli era stata inculcata per distogliere la sua attenzione da problemi ben più gravi che opprimono la splendida città siciliana (e non solo quella...). Tuttavia, la dirompente presenza degli ingorghi di auto nelle strade e l’assordante valanga sonora dei clacson lo avevano facilmente convinto che, in effetti, il problema più grave fosse quello.

In fondo, non era così lontano dalla realtà. E non solo nel caso di Palermo.

Pensiamoci: se siamo in auto e cerchiamo di andare in un qualunque posto ci troviamo spesso bloccati nel traffico, ed arriviamo a destinazione in tempi biblici e con un non indifferente livello di stress, in tempo tuttavia per affrontare la splendida avventura della ricerca di un inesistente parcheggio!

Se invece ci muoviamo in bicicletta la nostra impresa è molto più movimentata: si fa la corsa tra le auto e gli autobus nella nuvola dei gas di scarico, c’è lo slalom tra le pericolosissime buche nelle strade, c’è la giostra infernale delle rotonde e degli incroci dove non di rado rischiamo di incontrare il Creatore ed infine, al momento dell’insperato arrivo a destinazione, girovagiamo disorientati per assicurare la bici ad un palo libero (se esiste), sperando al ritorno di ritrovarla (possibilmente integra e con tutti i pezzi al loro posto).

Se ci muoviamo in autobus in teoria dovremmo essere più riposati, visto che non dobbiamo fare altro che aspettare alla fermata, salire a bordo, metterci seduti e scendere a destinazione, senza avere problemi di parcheggio o di trovare il famoso palo per la bici. In effetti è proprio così, se non fosse per alcuni dettagli tipo le interminabili attese sotto il sole ardente o la pioggia battente in fermate prive di pensiline (magari con l’autobus che ritarda perché intrupato nel traffico), le volte che l’autobus ci passa davanti di un soffio (e l’imperturbabile autista non apre, neanche se il mezzo è fermo al semaforo), le volte che il posto a sedere è un’ipotesi remota e quello in piedi un girone dantesco, le volte che c’è sciopero, le volte che qualche genio parcheggia il suo SUV bloccando la strada, eccetera.

A questo punto potremmo andare a piedi e non dovremmo avere nessun problema, a parte i trascurabilissimi particolari della distanza da percorrere (che non sempre si può coprire in dieci minuti), degli incroci da attraversare (rischiando anche in questo caso di andare all’altro mondo insieme a chi usa la bici), dello smog inalato in quantità termali ed infine del rischio di essere investiti da un’auto, uno scooter o un autobus che sfrecciano in uno dei rari momenti in cui incontrano in città un tratto di strada libero.

E non è finita. I bambini che vanno a scuola a piedi non riescono neanche a vedere cosa succede appena dietro il fuoristrada parcheggiato sulle strisce pedonali o davanti all’incrocio. Gli anziani non riescono a percorrere in 10” netti gli attraversamenti pedonali durante il tempo di verde che generosamente è loro concesso prima di lasciare campo libero agli emuli di Fernando Alonso e Valentino Rossi, che già rombono nervosi e adrenalinici dietro la linea del via, guardando non certo loro che attraversano la strada (fateci caso!) ma la luce del semaforo, in attesa del verde liberatorio. Se poi pensiamo a chi ha perso in parte o del tutto l’uso della vista, dell’udito o delle gambe, beh... lasciamo stare.

Ecco perché il traffico è un problema di ognuno di noi, qualunque sia il mezzo di trasporto che usa. Ma muoverci è una delle cose più belle della nostra vita, perchè ci consente di essere presenti là dove abbiamo bisogno o voglia di essere, per stare vicino ai nostri affetti, per sbrigare le nostre commissioni, per seguire i nostri affari, per andare a divertirci, per conoscere posti nuovi. Per quale motivo dobbiamo stressarci nelle code o correre il rischio di farci male durante il semplice spostamento che facciamo per andare in un qualsiasi posto (o per tornare a casa)? Non ha assolutamente senso! Eppure, è esattamente quello che succede.

Possiamo porre rimedio a tutto questo, e non occorrono né spese enormi, né tempi lunghi. Bastano investimenti contenuti ma mirati, e si possono realizzare innumerevoli miglioramenti per rendere rapido, gradevole e sicuro ogni spostamento che facciamo, sia esso in auto, in bici, in autobus o a piedi. E fare così contento il nostro amico Dante!

\*\*\*

Introduzione del libro **“Il problema di questa città è il traffico”**, di **Marco De Mitri**. Distribuito da Feltrinelli (sito web e librerie).

Tutte le informazioni su [www.marcodeмитri.it](http://www.marcodeмитri.it).